

«Nuova fase per la RSI, ancora più difficile»

CORSI / Durante l'assemblea della società regionale che rappresenta il pubblico, oltre a un bilancio della campagna di votazione sull'iniziativa «200 franchi bastano», è stata sottolineata la necessità di concentrarsi sulle prossime sfide, tra verticalizzazione e risparmi - Masoni Brenni: «Momento delicato»

Matteo Generali

L'annuale assemblea della CORSI quest'anno aveva un sapore diverso. Sì, perché a poco più di due mesi dalla votazione sull'iniziativa «200 franchi bastano!», la stessa assemblea avrebbe potuto avere tutt'altro tono. Invece l'iniziativa, non senza polemiche durante tutta la campagna, è stata bocciata. «In Vallese, il mio cantone d'origine, anche le vacche discutono», ha sdrammatizzato il presidente della SSR Jean-Michel Cina. Durante l'incontro, presieduto dalla presidente della CORSI Giovanna Masoni Brenni, si è dapprima discusso dell'esito dell'iniziativa sulla riduzione del canone: «La votazione dell'8 marzo aveva i tratti della missione impossibile e invece ce l'abbiamo fatta», ha esordito. Un risultato importante, anche se «l'analisi dovrà tenere conto anche di quel 47% che ha votato diversamente». La presidente non ha però voluto limitarsi alla celebrazione. «Non abbiamo avuto tempo di festeggiare, perché il momento è molto delicato per l'azienda». «Preoccupazione», non a caso, è stato uno dei termini più ripetuti: «Nelle società regionali, nelle unità aziendali, nel pubblico, nella Svizzera italiana, c'è preoccupazione, non possiamo non vederla. Ed è data essenzialmente da due ragioni: la prima è la trasformazione del mondo dei media, dalla distribuzione alla trasformazione digitale. Così come dalle ristrettezze finanziarie che ci sono state imposte dalla politica, malgrado l'ottimo voto dell'8 marzo». L'altro tema invece è di natura strutturale, e nello specifico tocca la «ripartizione delle risorse, una riduzione importante». Non da ultimo, il discorso della verticalizzazione: «Sono presidente da due anni e inizialmente il progetto era la centralizzazione totale, oggi siamo arrivati a una parziale verticalizzazione che riguarda quasi metà dell'azienda, dunque un cambio importante, ma senza uno spostamento di posti di lavoro».

La dimensione regionale

Dopodiché è stato il turno di Jean-Michel Cina, presidente SRG SSR. L'8 marzo, ha esordito, la CORSI ha raggiunto «un traguardo che ancora l'anno scorso sembrava impensabile: il rifiuto dell'iniziativa "200 franchi bastano!" con il 53,3% dei voti. Se si pensa alle 29 mila firme raccolte in Ticino a favore dell'iniziativa, questo risultato acquisisce un valore ancora maggiore». Poi il quadro nazionale: in questo senso, il rifiuto dell'iniziativa assicura l'esistenza della SSR, «ma non cancella il mandato di risparmio del Consiglio federale: 270 milioni entro il 2029», ha precisato Cina. Da qui il progetto di trasformazione «Enavant» che farà della SSR un'azienda più compatta, flessibile e digitale, e che dovrà giocoforza collaborare di più tra le varie strutture regionali. Alcuni settori, infatti, saranno verticalizzati a livello di gruppo, tra cui risorse umane, tecnologia, sport e fiction. Mentre

Archiviato il voto,

il servizio pubblico si prepara al progetto di trasformazione «Enavant»



La presidente della CORSI, Giovanna Masoni Brenni. © CDT/CHIARA ZOCCHETTI

SRF, RTS, RSI e RTR manterranno la responsabilità di cultura, società, intrattenimento, musica, informazione e formazione. «Per me, così come per il Consiglio d'amministrazione, la dimensione regionale è indispensabile», ha assicurato Cina.

Centralizzare sarebbe errato

Spazio poi all'intervento del direttore della RSI, Mario Timbal che, dopo aver ringraziato i colleghi che hanno lavorato sotto pressione, ha invitato a non archiviare il voto come una semplice vittoria. «Sarebbe un errore pensare che tutto finisce qui. Questo voto chiude una fase, ma ne apre subito un'altra. Più difficile». Il progetto Enavant, ha spiegato, nasce da due esigenze: «Da un lato, quella di ultimare la transizione da media lineare, dunque classico, a uno principalmente digitale. La seconda prerogativa, invece, è di risparmiare 270 milioni per dare seguito alla decisione del Consiglio federale. Tutto questo senza tradire il DNA della SSR». Da qui, anche i timori per il ruolo delle regioni e i posti di lavoro: «Sono temi sensibili quando un'azienda decentralizzata come la nostra deve risparmiare. È chiaro: la centralizzazione sarebbe la via più facile, ma sarebbe sbagliata poiché andrebbe a modificare la nostra ragione d'essere. Ad ogni fase del progetto Enavant, l'obiettivo è stato quello di trovare il migliore equilibrio, sapendo che il cambiamento non è opzionale: è necessario. Dal 1. aprile alcuni settori sono già stati verticalizzati. E dunque si lavorerà maggiormente insieme ai colleghi d'oltralpe. Quella che invece non cambia è una forte autonomia editoriale regionale. Informazione, cultura, intrattenimento, musica, società e formazione manterranno questo ancoraggio». E, in vista del 2029, l'obiettivo è concentrarsi anno per anno: «Sostanzialmente, per il 2027 non dobbiamo aspettarci una riduzione dell'offerta. Non prevediamo di eliminare programmi, né canali. Poi fino al

2028 e 2029 dovremo continuare a risparmiare, ma nel frattempo avremo indicazioni più precise sulla nuova concessione ».

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 11/5/2026

[Powered by TECNAVIA](#)

11.05.2026 Pag. .08

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 11/5/2026

thirdparty user(Cinzia.Hochstrasser@ps)